

# GIORNALISTI DEL PAESAGGIO

Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole\_amezzo  
32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Testi di esclusiva proprietà della testata

PROGETTO DIDATTICO DEI SERVIZI EDUCATIVI DELLE REGOLE



## SFALCIAMO, MA NON IL PAESAGGIO



### Editoriale

Forse vi starete chiedendo cos'è e a cosa serve quello strano oggetto in alto a destra. Era uno strumento essenziale per la vita di un tempo, ed è molto legato alla foto della copertina. Perché abbiamo scelto un'immagine di un'attività umana per introdurre un inserto sul paesaggio e non una delle classiche foto da copertina, che ritraggono un tramonto su un lago o una veduta di montagna?

Per rispondere bene, è necessario fare un percorso a ritroso, come quello che abbiamo intrapreso noi durante alcune mattine a scuola, che ci hanno fatto riflettere su quanti elementi compongono il paesaggio che ci circonda e su quanto l'uomo abbia un ruolo centrale nella sua gestione.

Iniziamo questo viaggio ascoltando il dolce, regolare rumore della falce e l'odore del fieno appena tagliato; quel fieno che, un tempo, era così necessario per la

sopravvivenza stessa delle persone che vivevano in questa valle. Oggi, nei prati di Cortina, è possibile scoprire le tracce della fienagione del passato e quanto essa abbia influenzato, e ancora influenzi, molte altre attività umane, come l'allevamento. D'altra parte, lo sfalcio è importante anche per il mantenimento della biodiversità e per l'equilibrio tra pascoli e boschi (un equilibrio oggi a netto vantaggio dei secondi), fondamentale sia da un punto di vista visivo, che ambientale. Per questo, ciò che un tempo era una necessità, oggi deve essere una scelta consapevole; l'uomo, infatti, non è estraneo al paesaggio, ma ne fa parte.

Con questa pubblicazione, perciò, vorremmo dare il nostro piccolo contributo per suscitare uno sguardo più attento verso quello che ci circonda. In fondo tutti, nel nostro piccolo, possiamo diventare "giornalisti del paesaggio".



### La parola all'allevatore

Alla scoperta dei segreti del mestiere

pag. 2



### Colori ed emozioni

Perché ci piace tanto vivere a Cortina

pag. 5



### Scatti rivelatori

Dove l'uomo contribuisce alla biodiversità

pag. 6



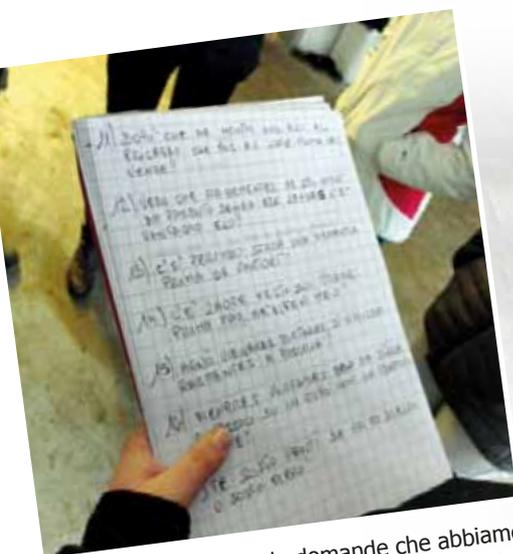
### Si intor fen

La nostra chiacchierata con un oggetto della tradizione contadina

pag. 10

# A Cadin un agriturismo che guarda alla vita delle mucche

## Quando il paesaggio passa anche dalle stalle...



Ecco le domande che abbiamo preparato per intervistare...



... Angelo Broco, che gestisce insieme al figlio Luca la stalla di Cadin



Questo è il toulà, dove viene stipato il fieno per l'inverno...



...che si trova esattamente sopra la stalla delle mucche da latte, con le quali come vedete stiamo facendo amicizia!!!



Le mucche da carne, invece, stanno in un'altra zona della stalla e anche loro sono piuttosto affamate di fieno...

Sveglia alle 4, pulizia della stalla alle 4,30, mungitura alle 5.

La giornata tipo di Angelo e Luca Broco, gestori della stalla di Cadin a Cortina d'Ampezzo, inizia presto. Il lavoro è continuo e non ammette tempi morti.

«Gli animali - dice Angelo - devono essere nutriti e munti mattina e sera, tutti i giorni, anche nelle feste».

Sessantotto anni, una passione per le stalle sin da bambino, Angelo Ghedina Broco da alcuni anni ha avviato la gestione della stalla di Cadin assieme al figlio Luca.

«È un sogno che ho avuto sin da bambino - spiega - e adesso sono riuscito a realizzarlo.

Certo, la vita in stalla è faticosa e i sacrifici sono tanti, ma chi ha passione non li sente».

*Di che tipo di sacrifici parliamo?*

«Beh... oltre alla sveglia mattutina - dice ancora - e i primi lavori in stalla, va riordinata la sala mungitura (un'operazione che dura di solito

fino alle 8 del mattino) per avviare dopo i lavori di manutenzione. Ma prima una buona colazione è quello che ci vuole. Infine, va preparato il fieno».

« I sacrifici sono tanti, ma se c'è la passione non li si sente »

*Che differenza c'è tra l'erba del primo e del secondo taglio?*

«Per una alimentazione più completa ed equilibrata degli animali, in effetti il fieno deve essere mescolato tra quello del primo e del secondo taglio. Il primo è più fiorito e ricco di fibre. Il secondo (*outigoj*) è più sostanzioso. Tuttavia, poiché da cinquant'anni le attività di pastorizia e agricole sono diminuite, il fieno è a basso contenuto proteico e va integrato con mangimi non Ogm, che variano tra mucche da latte e mucche da carne».

*Che tipo di mucche avete in questa stalla?*

«Prendendo spunto da altri allevatori dei paesi vicini, abbiamo scelto di tenere la Pezzata Rossa che si adatta meglio al clima e al territorio».

*Qual è il processo che fa il latte prima di essere venduto?*

«Dopo la mungitura il latte passa

attraverso una cisterna dove si raffredda passando da 32 a 4 gradi. E dopo due giorni viene preso e portato al caseificio, dove viene lavorato per la futura vendita al dettaglio».

*Come vivono in stalla le mucche?*

«Nelle stalle di una volta gli animali venivano tenuti in posti fissi. Oggi, invece, per disposizioni dell'Unione

## Curiosità

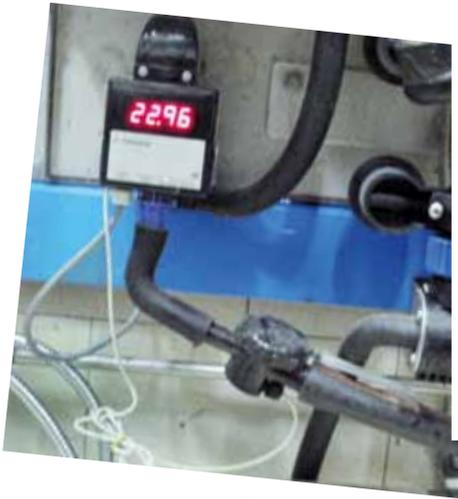
- una mucca produce in media 18 litri di latte al giorno;
- la pezzata rossa, sia per la carne che per il latte, si adatta molto bene nei nostri ambienti;
- la vacca da latte mangia una doppia razione di fieno ed è soggetta ad un'alimentazione più controllata;
- ci sono 25 mucche da carne, una ventina da latte e due maiali;
- la stalla ha una capacità di 1500 cubi di fieno: sembrano tanti, ma per 50 capi non sarebbero troppi 2500.



...che però, a differenza di una volta, è meno nutriente e gli allevatori devono integrarlo con il mangime

“Che lusso mangiare mentre vengo munta! Ma una volta non c'erano tutti questi macchinari per produrre il mio latte...”

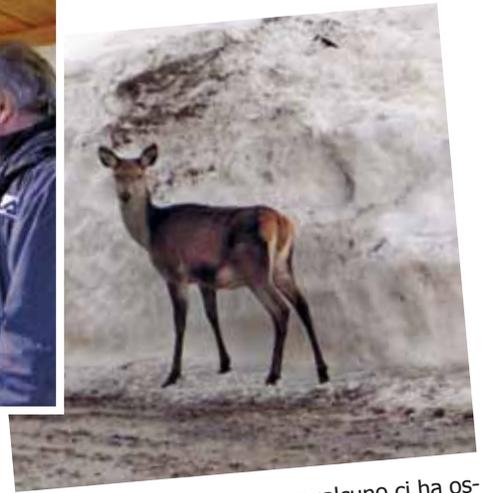
Luca ci spiega che alcune mucche più impaurite vanno tenute ferme per non ricevere fastidiosi calci!!!



Guardate quanto latte ha fatto questa mucca!



E dopo il lavoro finalmente la meritata pausa... rigorosamente a base di latte!!!



Ma per tutto questo tempo qualcuno ci ha osservati attirato dal calore della stalla e dall'odore del fieno

europea, le stalle moderne sono predisposte alla stabulazione libera. Questo consente di far stare meglio gli animali che sono più autonomi. La mucca addirittura riesce a partorire, spesso, da sola e... camminando camminando si fa anche la pedicure».

Ma quella della stalla è solo un lato dell'impresa di Angelo e Luca Broco...

«In effetti sì - dice Angelo - Per integrare il reddito agricolo attraverso la vendita di prodotti legati alla stalla, abbiamo messo su un agriturismo; esso usufruisce di una tassazione ridotta che permette di compensare gli oneri che un'attività di questo tipo comporta».

## « Il fieno non è più ad alto contenuto proteico e va integrato con i mangimi »

*Qual è l'importanza delle Regole per questa professione?*

«Fondamentale. Le Regole hanno mantenuto una gestione agro-silvo-pastorale del territorio, evitandone la colonizzazione. Hanno permesso di mantenere l'equilibrio fonda-

mentale tra uomo e territorio tutelandolo, rispettandolo e dando la possibilità a tutti di vivere attraverso le sue risorse. Spero che i giovani capiscano l'importanza di questa antica istituzione e che la mantengano facendo proprio lo spirito regoliero».

*Carlotta Bellodis, Alice Buzzat, Silvio Menardi, Marco De Meo, Arianna Lancedelli*

*con la collaborazione di Federica Bianchi, Valentina Da Rin De Lorenzo, Ferdinando Pompanin, Filippo Zangiacomi*



Attività tradizionale, ma un grande aiuto lo dà la tecnologia: ecco alcuni dei mezzi per aiutare il lavoro nella stalla!



«  
Alcune riflessioni dei  
"Giornalisti del Paesaggio"  
sul legame con lo  
splendido territorio  
in cui viviamo  
»



## Non si vive di solo sport...

L'arancione dei larici, il viola delle cime al tramonto e il bianco candido della neve d'inverno. Colori ed emozioni. Perché Cortina non è solo sport invernali. È anche questo. È anche il fascino di un tramonto mozzafiato tra le vette delle Tofane; lo scrosciare musicale del fiume Boite tra le anse di Ra Stua fino a Zuèl. «Anche se ormai - come dice un donna d'altri tempi che di Cortina ha visto tanto nella sua vita - sono sempre meno le persone interessate a conoscere i paesaggi naturali e le condizioni di vita di un tempo».

Cortina è circondata da possenti montagne e da scorci stupendi. Ed è impossibile non notarne la sua bellezza in ogni stagione dell'anno. In inverno la neve copre tutto (e quest'anno tutto tutto) e Cortina sembra una grande meringa con la panna sopra. In primavera tornano i profumi e con loro il buon umore e la voglia di uscire all'aria aperta. Mentre l'estate dà un senso di libertà e di spensieratezza. E in autunno le foglie degli alberi diventano rosse e gialle e iniziano a cadere. L'aria diventa più fresca. Ma il panorama è sempre lo stesso. Affascinante e meraviglioso, come una volta, come sempre. Non tutti capiscono il motivo per cui gli abitanti di Cortina siano legati così tanto al loro paese.

Molti vedono Cortina solamente come meta turistica per svago o sport. Ma non è così. E per rendercene conto basta parlare con i nostri nonni, i nostri avi: è per merito loro che questo paese oggi è ancora un posto così bello. E di questo anche noi giovani dovremmo renderci più coscientemente conto.

Certo, Cortina non è una città e mancano delle cose, soprattutto dal punto di vista organizzativo, è vero, ma chi non ha difetti?

ELISA BIZZINI

## Mettiamo un po' di... "Regole"

“Questa cosa della proprietà collettiva a me piace tantissimo perché io so che qui non potrà mai venire un miliardario e comprare questa meraviglia, che non è mia, anche se, almeno nel mio cuore, questi prati e questi pascoli lo saranno sempre. Di questo devo ringraziare le Regole e il sistema regoliero perché fa in modo che queste proprietà non possano mai essere vendute, lasciandoci così tutti un po' proprietari”.

Ci piace ripercorrere l'essenza delle Regole attraverso le parole di Davide Santer, un pastore che ama i nostri prati e la nostra natura come fossero i suoi figli. È utile ricordare - e noi vogliamo cogliere l'occasione con questa pubblicazione che è, si rivolta ai cortinesi, ma anche a chi di Cortina non è e che perciò delle Regole può anche non sapere un gran che - che la proprietà collettiva rispetto a quella pubblica o privata è molto più esclusiva e usata in poche località europee, e tra queste c'è Cortina. Se la proprietà privata è qualcosa che è solo delle singole persone, il proprietario può usufruirne come vuole, e la proprietà pubblica è qualcosa che è di tutti - come per esempio le strade - la proprietà collettiva ha qualcosa di entrambe, del singolo e del pubblico: è di tutti e di ognuno, ma allo stesso tempo non è di nessuno perché inalienabile e indivisibile. E a questo pensano le Regole: a preservare la bellezza, la semplicità e la naturalezza dell'ambiente che ospita, ogni anno, turisti ed escursionisti da ogni parte del mondo consentendo ancora oggi a giovani e ad anziani provenienti da ogni dove, di potere respirare sempre la stessa aria pura e pulita.

NIKITA BELLI  
ROBERTA CAPPELLANO





Secondo voi, guardando questa foto, quali sono le prime tre cose che saltano all'occhio? E in quale ordine?



Nell'immagine l'occhio viene attirato prima nella parte in luce sebbene abbia meno componenti; solo dopo salta all'occhio la parte più in ombra, nonostante ritragga più soggetti. Cosa divide a metà la foto?



## La silenziosa presenza umana

*Ute Gaspari - Noemi Salinaro*



Fotosenzio Ute Gaspari e Noemi Salimaro



Molti possono non crederci, ma l'albero che vediamo è cresciuto così da solo. Secondo voi come è possibile?

Questa foto ritrae una prateria che apparentemente sembra un luogo dove non si reca nessuno. Perché è giusto dire che anche qui c'è l'influenza dell'uomo?



L'intervento dell'uomo è deleterio sull'equilibrio naturale? Non sempre. A volte contribuisce ad arricchire il paesaggio, incrementando la biodiversità. I rifugi, per esempio, sono un chiaro segno della presenza umana, sebbene piccola e discreta. Questa foto ne è una dimostrazione: molte specie di animali, come i gracchi o i corvi, sono attirati dai rifiuti alimentari di malghe e rifugi.

Foto Noemi Salimaro

# Cosa intendiamo per povero e selvaggio?

Povero e selvaggio è un territorio completamente autonomo dove non c'è nessun tipo di intervento da parte dell'uomo. È un luogo dove, anche se un albero cade, l'essere umano non lo va a togliere e anche una zona paludosa non viene bonificata, ma viene lasciata così com'è.

Per alcuni un paesaggio come questo può risultare molto più bello proprio perché è immerso in un apparente disordine.

Foto Ute Gaspari  
Noemi Sallinaro

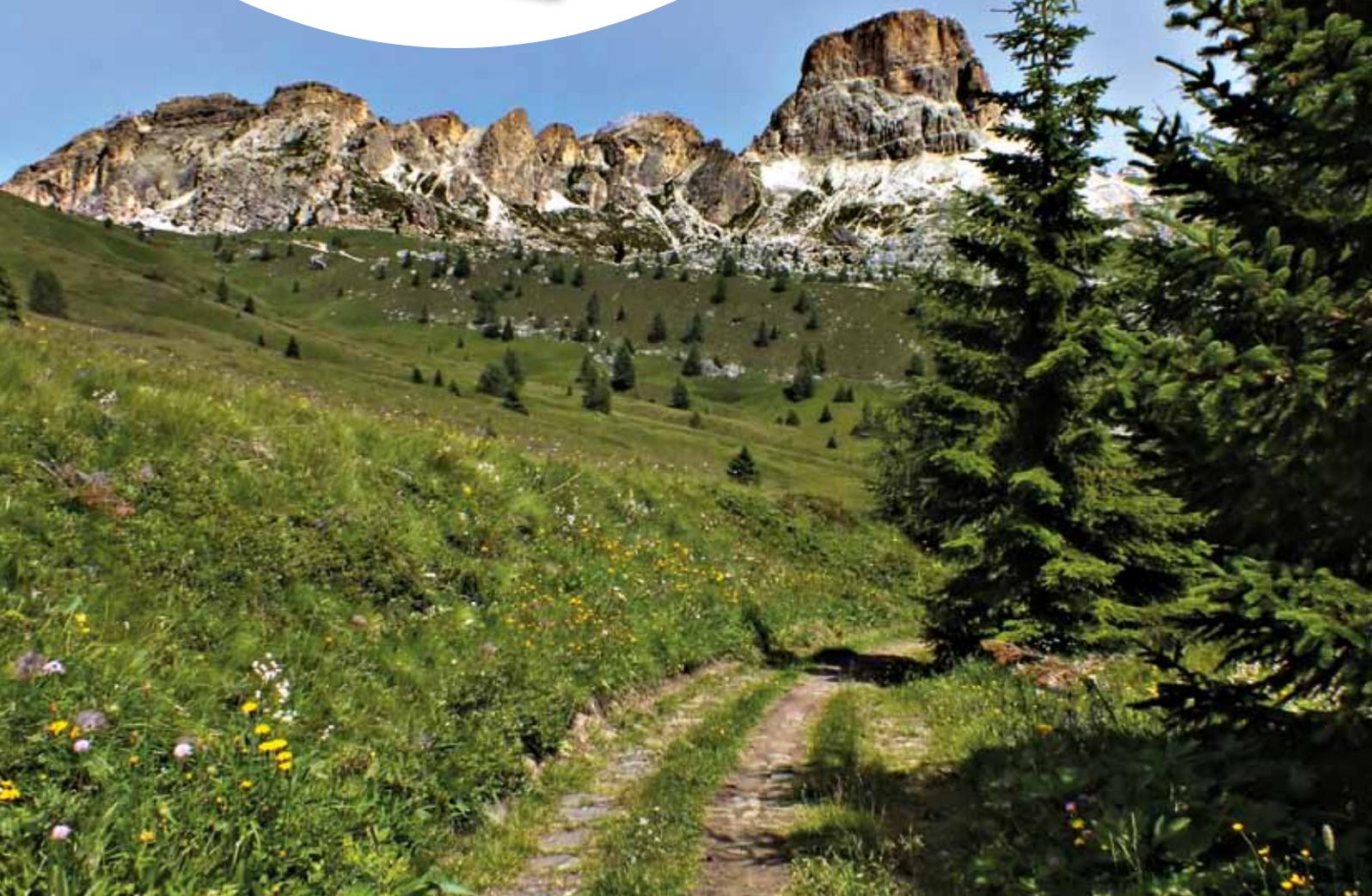


## ... e per ricco e antropizzato?

Per ricco e antropizzato si intende un territorio dove c'è l'influenza dell'uomo, che può essere più o meno grande. Tale influenza non è sempre negativa e dannosa per l'ambiente e le creature che vi vivono; è il caso dello sfalcio dei prati, che è un grande contributo alla biodiversità.



Foto Neemi Salfarò





# Codei, a fei ce te dorai 'na ota?

*Se gli oggetti del nostro passato potessero parlare*

Sera bona. El tò someă a un bari-tolo fora de' l solito el m'a strolegă, parcéche 'l me să de ciasa te me somees 'na lumeta da štua. A fei cě te dorai 'na ota?

Ve dago el bon azeto, tosate. Oiu-to! Aarae abù acaro de no ve fei né cioudo né fiedo. Parceche a di 'l vero io brazoreo i fianche šcarme de ben arghenades fie de Anpezo o chi štagne de lacone fortes come i orse.

Ce na chiza! Fajéme capi.

Son un cadei de Ziermo, vegnù fora da ra mas del marangon Eugenio Bernardi Agnel. Tienie inze r'oga e ra cuodes par bate fouze. Oh mereea! No štofao vos outre pura el bon odor de r'erba da monte e lugente de rosada sea-da ignante di.

Aason masa acaro, ma 'l e un laoro par dešgrazia dešmentèa del duto. Vorason podě tornà indrio par meritotò.

Man man che 'l soroio sia sù el laoro el dentaa senpre de pi, i me dora par guzà ra fouze. Sursie da i prime de luio fin a metà de setembre su par ra pales o, se ra me sia meo, su ra ares pede ciasa. Se vardà polito i prade de Ciadin o de Staulin. Se vā ancora adora a vede ra fotes de 'l s' intor fen de na ota. A pensà sora suzede ancora ancuoi de vede calchedun ato che 'l sa toleš su el braghier de fei vegni dal vecio in fora che što mešt'ier. Zen za dorà i machinarie noe, che no i 'è così prezise.

Tosate, fejon a ra redosa: son io che voi saè cemodo che ei fato a me mudà inze na lumeta da štua. Domandon pardon, donca... tirà 'de petacio, armesà de fiore de pente, bulo te feš lun ai ciantoi "šcondude" de ra noštra štues.



Archivio Print-House

**Buona sera! La tua forma particolare a botticella ci ha attratto, perché ci è vagamente familiare; ci sembri una lampada da muro. Una volta a che cosa servivi?**

Benvenuti ragazzi, ahimè, avrei preferito esservi indifferente perché in realtà io cingevo la vita snella di eleganti, piacevoli fanciulle d'Ampezzo o quella robusta di virili e temprati contadini.

**Intrigante... spiegati meglio**

Sono un *codei*, fatto in cirmolo dall'artigiano Eugenio Bernardi Agnel. Contenevo l'acqua e la *cote* per affilare la falce. Ah! Non sentite anche voi il profumo penetrante dell'erba umida e luccicante di rugiada sfalciata all'alba?

**Ci piacerebbe molto, ma è un'esperienza purtroppo quasi del tutto perduta, vorremmo riviverla grazie a te**

A mano a mano che il sole saliva, il lavoro si faceva sempre più duro e sem-

pre più frequentemente occorre il mio contributo per aggiustare il filo della falce. Lavoravo dai primi di luglio a metà di settembre sui pendii più ripidi oppure, se mi andava meglio, sui prati nelle vicinanze di casa. Se osservate con attenzione i prati di Cadin o di Staulin è ancora possibile leggere le tracce della fienagione di una volta.



**Pensandoci bene ci è capitato di vedere ancora qualcuno che ha tentato di trasmettere questa vecchia pratica, nonostante l'impiego delle moderne macchine agricole che non riescono a emularne la precisione**

Ragazzi, invertiamo i ruoli. Ecco la mia domanda: come ho fatto a trasformarmi in un oggetto d'arredamento?

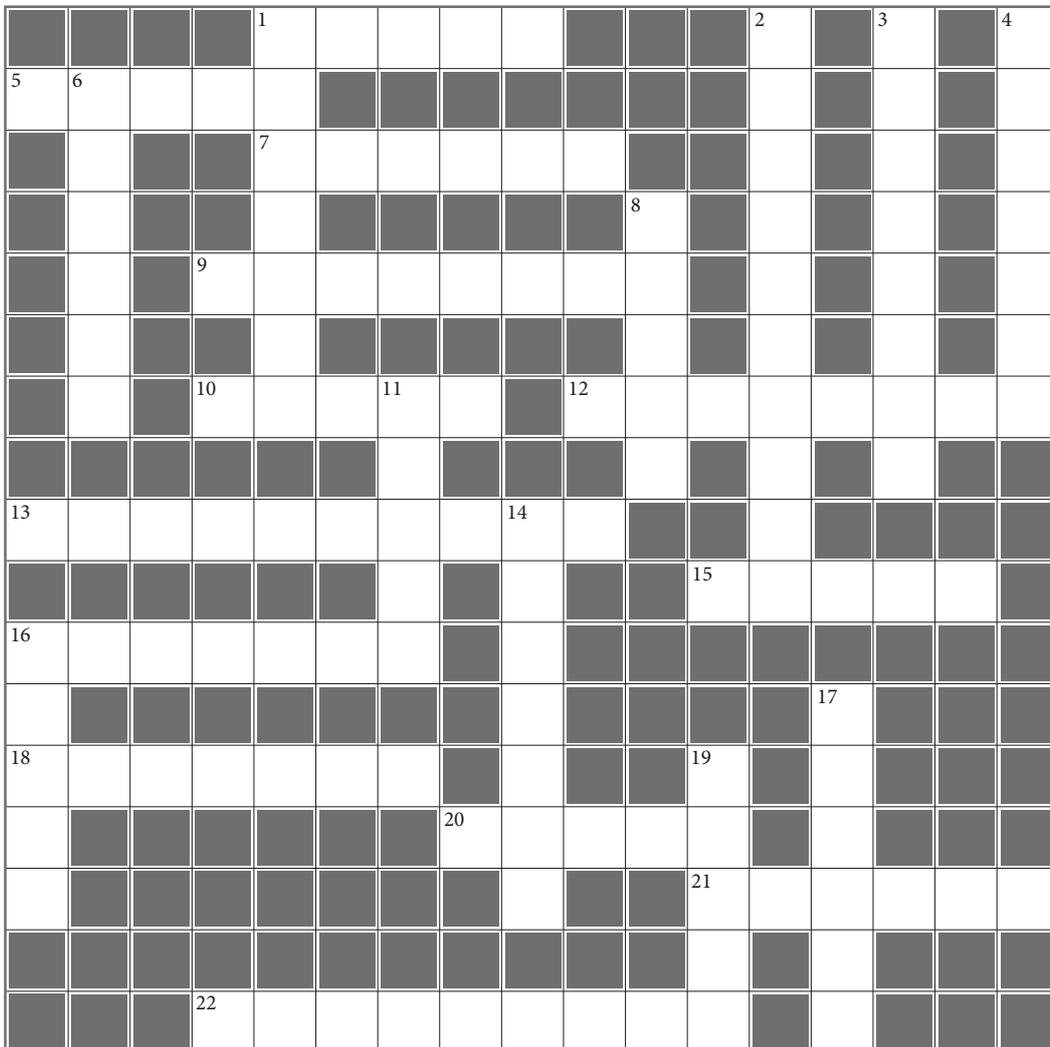
**Ci scusiamo, ma... in realtà verniciato, lucidato e decorato con motivi floreali fai bella figura illuminando gli angoli romantici nei nostri salotti.**



Alessia De Bernardo, Mathilde Dimai,  
Pietro Gaspari, Gloria Maioni,  
Ferdinando Pompanin, Giorgia Zanirato

# Crucimonio

**Non è un pinzimonio, ma è un cruciverba del... tocca a te scoprirlo e completare il testo con la parola che troverai nella definizione n° 2 verticale**



Molti degli elementi del

sono contemporaneamente materiali ed immateriali. Ad esempio una slitta, è materiale in quanto è un oggetto concreto che si tocca; per costruirla ed usarla sono però necessarie delle conoscenze "immateriali". Se così stanno le cose, pensiamo a quale ricchezza immateriale sia racchiusa in un museo, come quelle etnografico delle Regole. Forse la parte più importante di un

sempre a metà strada tra materiale ed immateriale, è il paesaggio, inteso come quell'insieme di elementi naturali e "artificiali" legati all'intervento umano, che in molti casi gli conferiscono valore estetico. Siccome in Ampezzo le Regole hanno da sempre provveduto alla gestione del territorio da parte dell'uomo in forma collettiva, anche esse possiamo considerarle come un

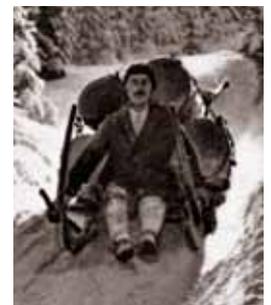
immateriale di conoscenze da conoscere, conservare e tutelare.

## Orizzontali

- 1 Se sbagli ad usarla ti tagli una gamba
- 5 Edificio dove vengono raccolti, esposti e conservati oggetti del nostro passato
- 7 Satira... in Ampezzo
- 9 Può essere ladino o veneziano.
- 10 L'oggetto della foto a destra (in ampezzano)
- 12 Contengono le Tre Cime di Lavaredo
- 13 Contrario di individuale
- 15 L'oggetto parlante di questo giornale
- 16 Dolci tipici durante il Carnevale a Cortina
- 18 L'ha scoperta Dolomieu
- 20 La "...de ra Regoles"
- 21 Ente che a Cortina ha da sempre provveduto alla gestione del territorio da parte dell'uomo in forma collettiva
- 22 Quello fisico-geografico è una relazione tra elementi naturali e antropici

## Verticali

- 1 Animali decomposti vissuti tantissimi anni fa
- 2 Quello materiale è formato da oggetti tangibili del nostro passato, quello immateriale è formato da saperi, tradizioni trasmessi di generazione in generazione
- 3 Quello storico delle Regole contiene alcuni tra i più antichi documenti presenti nella valle d'Ampezzo
- 4 D'estate ci trovi le mucche e le pecore, d'inverno vengono coperti da metri di neve...
- 6 Organizzazione mondiale nata nel 1945 che protegge e decreta i patrimoni dell'umanità
- 8 Morbide montagne costruite per la fame delle vacche in inverno
- 11 È il numero del criterio Unesco che riconosce le aree di eccezionale bellezza paesaggistica
- 14 Una volta di Pisis ci dipinse sopra... e divenne un'opera d'arte
- 16 Piercing... sull'orecchio delle pecore ampezzane
- 17 Una volta ci andavano le mucche, adesso ci vai anche a mangiare
- 19 In città è una piccola zona verde a Cortina è gestito dalle Regole



Lorenzo Hirschstein, Federico Lotto, Niccolò Zandomenego, Noah Zardini Lacedelli



Con grande piacere presentiamo l'inserto "Giornalisti del Paesaggio", un progetto ideato lo scorso anno dalle Regole e giunto alla seconda edizione. Il lavoro è stato realizzato dai ragazzi delle Scuole di Cortina d'Ampezzo nell'ambito di un percorso didattico articolato in una serie di laboratori e incontri, che si sono svolti a scuola e al Museo Etnografico, con educatori museali ed esperti della nostra storia e del nostro territorio. A seconda del grado scolastico coinvolto, l'approccio è stato diverso, ma uguale lo scopo: conoscere più da vicino il territorio e l'antica istituzione regoliera, riconoscendo la sua validità nel tempo e riflettendo sull'importanza che ha avuto nella gestione del territorio stesso. Un gruppo di studenti, provenienti dalle classi aderenti al progetto, ha poi completato il percorso durante incontri pomeridiani, che li hanno portati a realizzare questo inserto, con l'assistenza dello staff educativo delle Regole, dei docenti, giornalisti e fotografi del territorio. Dalla scelta degli argomenti alla redazione dei testi, dalle foto fino all'impaginazione, ogni passaggio è stato affrontato dai ragazzi con curiosità e voglia di imparare, che ci auguriamo li possano portare ad accrescere l'interesse e la cura nei confronti della valle in cui hanno avuto la fortuna di nascere, un patrimonio da custodire come frutto di una scelta consapevole.

*La Redazione del Notiziario Ciasa de ra Regoles*

... esaminando il significato di "patrimonio" e confrontando il paesaggio nel tempo...



... collocando gli elementi nel plastico per costruire il nostro paesaggio...



...una casella per volta, scoprendo le tradizioni del nostro paese e giocando in gruppo...



... abbiamo imparato molte cose interessanti sulle Regole e sulla loro storia, aiutati da alcuni esperti del nostro territorio...



... e per finire, tutti in tipografia a impaginare il nostro giornale!



#### *Educatori museali*

Valentina De Marchi e Stefania Zardini Lacedelli con la partecipazione di Nicoletta Cargnel

#### *Relatori*

Angela Alberti, Mario Ferruccio Belli, Michele Da Pozzo, Prof. Orazio Longo, Stefano Lorenzi e Giacomo Pompanin

#### *Scuole aderenti al progetto*

Scuola secondaria di primo grado "Rinaldo Zardini" dell'Istituto Comprensivo: III A e III B (docenti referenti Giuliana Bellodis e Raffaella Dadiè); Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Omnicomprensivo Valboite: III A e III B (docenti referenti Enrico Lacedelli e Gabriella Mutschlechner); Istituto Alberghiero dell'Istituto Omnicomprensivo Valboite: II e III (docente referente Marco Migliardi); Liceo Artistico dell'Istituto Omnicomprensivo Valboite: III (docente referente Roberto Cian).

#### *Giornalisti del paesaggio*

Nikita Belli, Carlotta Bellodis, Federica Bianchi, Elisa Bizzini, Alice Buzzat, Valentina Da Rin De Lorenzo, Alessia De Bernardo, Marco De Meo, Mathilde Dimai, Pietro Gaspari, Ute Gaspari, Lorenzo Hirschstein, Arianna Lacedelli, Federico Lotto, Gloria Maioni, Silvio Menardi, Ferdinando Pompanin, Noemi Salinaro, Killa Santer, Nicole Zallot, Niccolò Zandomenego, Filippo Zangiacomì, Giorgia Zanirato, Noah Zardini Lacedelli

#### *Supervisione redazionale*

Angela Alberti, Orazio Longo, Ernesto Majoni, Stefania Zardini Lacedelli

#### *Ideazione e coordinamento progetto*

Stefania Zardini Lacedelli

Si ringraziano la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti per il contributo concesso, Roberto Belli per il progetto grafico, la prof.ssa Giuliana Bellodis e il prof. Enrico Lacedelli per la collaborazione.